

**L'INTERVISTA.** La vice presidente del Senato è promotrice della legge sull'educazione di genere

# «La teoria gender? Non esiste Un dovere insegnare la parità»

Fedeli, Pd, stasera al San Gaetano  
«Dialogo e sintonia con la Chiesa»

**Laura Pilastro**

«I modelli di comportamento vanno rotti, se romperli è una scelta di libertà. E la battaglia contro il femminicidio comincia sui banchi di scuola, comincia con la parità di genere». Ne è convinta la vice presidente del Senato, Valeria Fedeli, che ha visto parte del suo disegno di legge per introdurre l'educazione di genere nelle scuole entrare nell'impianto della riforma della scuola appena varata. Ora il Ministero dell'Istruzione sarà chiamato a stilare delle linee guida per introdurre negli istituti i temi dell'uguaglianza e delle pari opportunità. Un traguardo che alla senatrice del Pd è costato aspre critiche da parte di una fetta del mondo cattolico e di cui parlerà questa sera a un incontro in programma all'istituto San Gaetano. Sarà all'insegna del dialogo e moderato da Lauro Paoletto, direttore de La Voce dei Berici.

**Senatrice, quali erano gli obiettivi del disegno di legge che lei ha presentato, poi trasformato in emendamento alla Buona Scuola?**

Introdurre nelle scuole l'educazione di genere, facendo proprie le linee guida dell'Europa e i principi della convenzione di Istanbul che sottolinea la necessità di mettere in campo azioni di prevenzione al femminicidio.

**Cosa s'intende per educazione di genere?**

Significa educare al rispetto della persona, della sua unicità. E rompere quei modelli di comportamento con cui tutti cresciamo. Mi riferisco agli stereotipi per cui se una bambina vuole giocare a calcio, le si dice che non puoi farlo perché è un gioco da maschi. O se un ragazzo piange, è una femminuccia.

**Al Family day, a Roma, la piazza le ha rivolto critiche feroci. Cos'è successo?**

All'inizio non ci potevo credere. Sono rimasta molto stupita, soprattutto del linguaggio violento usato da alcuni esponenti di associazioni del mondo cattolico. Ho visto una società che non sa confrontarsi ma solo insultare e utilizzare informazioni non veritiere. È un segnale di arretratezza. Non è possibile che il messaggio di chi vuole promuovere

il rispetto delle persone, a fronte di un fenomeno come il femminicidio, venga travisato a tal punto. I cambiamenti profondi che riguardano l'autonomia delle donne provocano una reazione da parte della cultura dominante che dà per scontati ruoli di dominio e potere.

**Qualcuno ha persino detto che il suo ddl voleva insegnare i giochi erotici ai bambini. Come può essere arrivato un messaggio così deformante della realtà?**

A causa di una certa disinformazione. Nel testo non ho mai parlato di educazione sessuale. Ma dell'importanza

di riconoscere il valore della persona in sé, nella sua totalità. C'è stato forse un fraintendimento con alcuni disegni di legge successivi che non c'entravano col mio e riguardavano questioni relative a omosessualità e omofobia.

**I suoi detrattori lamentano i pericoli della "teoria del gender", ideologia che cancellerebbe le differenze tra maschi e femmine...**

E che non esiste. L'hanno utilizzata loro. La parità di genere, anzi, è il riconoscimento della differenza tra uomini e donne. Se per teoria del gender s'intende azzeramento dell'identità, io non sono d'accordo.

**Ritiene ci siano spazi di dialogo con il mondo cattolico?**

Sì. Ho incontrato teologi e mi hanno detto che da secoli la Chiesa discute di questo tema e riconosce il valore dell'educazione alla parità nelle scuole. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Valeria Fedeli, Pd, vice presidente del Senato



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 051050